



# GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

## ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2024/2025 n° 1 – Ottobre 2024



### “Santuario San Giovanni Calabria”

All'inizio di questo nuovo anno pastorale vogliamo fare memoria delle motivazioni che animano la preghiera “*Getta un seme*”.

Nasceva, per volontà dell'allora Casante Padre Miguel Tofful, nel gennaio 2012 con lo scopo di pregare per le vocazioni, per l'Opera e per la tutta la Chiesa secondo il pensiero del nostro fondatore san Giovanni Calabria. Si tratta quindi è una preghiera per tutte le vocazioni: sacerdotali, religiose, padri e madri di famiglia, laici impegnati secondo il Vangelo, giovani in ricerca vocazionale. Il tutto per rispondere a quello che troviamo scritto nel Vangelo di Matteo, che verrà proclamato e che ha ispirato la nascita di “*Getta un seme*”.



Nel nostro impegno mensile di pregare per l'Opera don Calabria preghiamo per il santuario diocesano “*San Giovanni Calabria*”, eretto l'8 ottobre 2023 da Mons. Domenico Pompili durante la solenne celebrazione nella festa liturgica di san Giovanni Calabria. Preghiamo per tutti i religiosi, le religiose e i laici che si impegnano per animare le iniziative ispirate per avvicinare le persone e portarle alla ricerca del Regno di Dio e la sua giustizia (cfr Mt 6,33).



Pensando al santuario come una “*casa*”, un luogo di pace e serenità, un rifugio accogliente, lasciamo che questa nostra preghiera sia guidata dal brano tratto dal Vangelo di Matteo: “*La casa sulla roccia*”.

### Dal Salmo 31 – Rit. Sei tu, Signore, per me una roccia di rifugio.

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.  
Tendi a me il tuo orecchio,  
vieni presto a liberarmi. **Rit.**

Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.  
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.  
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,  
voi tutti che sperate nel Signore. **Rit.**



Adesso facciamo risuonare in noi questo Salmo soffermandoci sul versetto... sulle parole che più ci colpiscono... e affidiamo al Signore la nostra comune intenzione di preghiera per tutte le vocazioni e tutte le intenzioni che portiamo nel cuore.

## DAL VANGELO DI MATTEO (Mt 7,21.24-27)



<sup>21</sup>Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».



## RIFLESSIONE

### PAPA FRANCESCO MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE

Giovedì, 6 dicembre 2018



Fondare la propria vita «sulla roccia di Dio» e sulla «concretezza» dell'agire e del donarsi, piuttosto che «sulle apparenze o sulla vanità» o sulla cultura corrotta delle «raccomandazioni». È l'indicazione che Papa Francesco ha suggerito — durante la messa celebrata a Santa Marta giovedì 6 dicembre — per vivere coerentemente [...].

Linee guida semplici e impegnative al tempo stesso, che il Pontefice ha ricavato dalle letture del giorno, nelle quali s'incontrano tre significativi gruppi di parole contrapposte: **«dire e fare»**, **«sabbia e roccia»**, **«alto e basso»**.

- Riguardo al primo gruppo — **«dire e fare»** — il Pontefice ha richiamato immediatamente le parole del Vangelo di Matteo (7, 21): «Non chiunque mi dica “Signore, Signore” entrerà nel regno dei Cieli, ma colui che fa la volontà del Padre». E ha spiegato: «Si entra nel regno dei cieli, si matura spiritualmente, si va avanti nella vita cristiana con il fare, non con il dire». Infatti «il dire è un modo di credere, ma a volte molto superficiale, a metà cammino»: come quando «io dico che sono cristiano ma non faccio le cose del cristiano». È una sorta di «truccarsi», perché «dire soltanto, è un trucco», è «dire senza fare».

Invece «la proposta di Gesù è concretezza». E così, «quando qualcuno si avvicinava e chiedeva consiglio», lui proponeva «sempre cose concrete». Del resto, ha aggiunto il Papa, «le opere di misericordia sono concrete». E ancora: «Gesù non ha detto: “Ma vai a casa tua e pensa ai poveri, pensa ai carcerati, pensa agli ammalati”»: no. Vai: visitali».

Ecco la contrapposizione tra il fare e il dire. Necessaria da evidenziare perché «tante volte noi scivoliamo, non solo personalmente ma socialmente, sulla cultura del dire». A tale riguardo Francesco ha indicato una pratica purtroppo diffusa, quella legata alla «cultura delle raccomandazioni». Accade, per esempio, che per un concorso all'università venga scelto «uno che non ha quasi meriti» rispetto a tanti bravi professori; «e se si domanda: “Ma perché questo? E questi altri bravi..?” — “Perché questo è stato raccomandato da un cardinale, lei sa... i pesci grossi...”». Questo il commento del Papa: «lo non voglio pensare male, ma sotto il tavolo di una raccomandazione sempre c'è una busta». Si tratta solo di un esempio del prevalere del “dire”: «non sono i meriti, non è il fare quello che ti fa andare avanti, no: è il dire. Truccarsi la vita». Ed è

proprio «una delle contraddizioni che la liturgia di oggi ci insegna: fare, non dire». Addirittura, ha spiegato il Papa chiudendo questa prima parte della riflessione, «Gesù consiglia» di «fare senza dire: quando dai l'elemosina, quando preghi... di nascosto, senza dirlo. Fare, non dire».

- Il secondo confronto rimanda a un'immagine usata da Gesù nel Vangelo: **«un uomo saggio costruisce la sua casa sulla roccia, non sulla sabbia»**. La parabola ha una sua evidenza: «La sabbia non è solida. E una tempesta, i venti, i fiumi, tante cose, la pioggia fanno cadere una casa costruita sulla sabbia. La sabbia è una concretezza debole». Ha spiegato il Pontefice: «La sabbia è conseguenza del dire: io mi trucco, come cristiano, mi costruisco una vita ma senza fondamenti. La vanità, la vanità è dire tante cose, o farmi vedere senza fondamento, sulla sabbia». Bisogna invece «costruire sulla roccia». A tale riguardo il Papa ha invitato a cogliere la bellezza della prima lettura del giorno, tratta da Isaia (26, 1-6), dove si legge: «Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna».

È una contrapposizione strettamente legata a quella tra il dire e il fare, perché «tante volte, chi confida nel Signore non appare, non ha successo, è nascosto... ma è saldo. Non ha la sua speranza nel dire, nella vanità, nell'orgoglio, negli effimeri poteri della vita», ma si affida al Signore, «la roccia». Ha spiegato Francesco: «La concretezza della vita cristiana ci fa andare avanti e costruire su quella roccia che è Dio, che è Gesù; sul solido della divinità. Non sulle apparenze o sulla vanità, l'orgoglio, le raccomandazioni... No. La verità».

- Infine il «terzo gruppo», dove si fronteggiano i concetti di **«alto e basso»**. È ancora il brano di Isaia a guidare la meditazione: «Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestando: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». È un passo, ha fatto notare il Pontefice, che ricorda il «canto della Madonna, del Magnificat: il Signore alza gli umili, quelli che sono nella concretezza di ogni giorno, e abbatte i superbi, quelli che hanno costruito la loro vita sulla vanità, l'orgoglio... questi non durano». E l'espressione, ha sottolineato Francesco, «è molto forte, anche nel Magnificat si usa "ha rovesciato", e anche più forte: quella grande città bella è calpestando. Da chi? Dai piedi degli oppressi e dai passi dei poveri». Cioè, il Signore «esalta i poveri, esalta gli umili».

La categoria di «alto e basso», ha aggiunto il Papa a commento, viene usata anche da Gesù, ad esempio, quando «parla di satana: "lo ho visto satana cadere dall'alto del cielo». Ed è l'espressione di un «giudizio definitivo sugli orgogliosi, sui vanitosi, su quelli che si vantano di essere qualcosa ma sono pura aria».

Concludendo l'omelia, Francesco ha invitato ad [approfondire] la riflessione su «questi tre gruppi di parole che contrastano una con l'altra».

- Dire o fare? Io sono cristiano del dire o del fare?
- Sabbia e roccia: io costruisco la mia vita sulla roccia di Dio o sulla sabbia della mondanità, della vanità?
- Alto e basso: io sono umile, cerco di andare sempre dal basso, senza orgoglio, e così servire il Signore?».

[...]

(Tratto da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.279, 7/12/2018)



Alla luce di queste parole di Papa Francesco, lasciamoci interrogare da questi tre gruppi di parole guidati dalle sue domande finali, e affidiamo al Signore la nostra preghiera per tutte le vocazioni.

## IN ASCOLTO DI SAN GIOVANNI CALABRIA...

Accogliamo ora le parole di san Giovanni Calabria, leggendole legate al brano evangelico della “Casa sulla roccia” che sta guidando la nostra preghiera.

### Tratto da: Un po' di storia – 1901/1906

(Tutti gli scritti riuniti)



[...] In un promemoria don Calabria scrive: “Fui mandato a Santo Stefano, parrocchia di povertà e di miseria...”. E se lo diceva lui, che aveva ingoiato per tanto tempo il pane amaro della carità altrui e aveva patito tutte le umiliazioni della povertà, c’era da credere che la condizione di quella povera gente fosse davvero miserevole. Don Giovanni, di fronte a queste situazioni, sentiva di dover fare qualcosa. Si sarebbe portato a casa sua tutti i ragazzi abbandonati, per accudirli e farli crescere sani, istruiti e buoni, se le condizioni economiche glielo avessero permesso. Continua nel suo promemoria: “Fin dal primo anno del mio sacerdozio, ho cominciato a raccogliere nella mia casa qualche povero bimbo abbandonato e, poi, tenutolo per qualche tempo, cercavo di metterlo in qualche Istituto...”.

Il problema della gioventù povera, abbandonata o sfruttata era straziante per le anime sensibili. Ma il fenomeno era talmente vasto da scoraggiare qualsiasi singolo tentativo generoso. Bisognava pregare e pregare molto perché la società cambiasse e realizzasse sistemi economici e forme socio-politiche più attente ai bisogni dei deboli. Lui, come tanti altri santi Fondatori d'Istituti, si sentì impegnato nella carità concreta, immediata e spicciola. A questa marea di ragazzi, che vagavano a zozzo per le strade di Verona diede tutto il suo amore paterno, un pane, un libro e un mestiere. Ci furono, e ci saranno sempre, profeti e predicatori di un mondo senza disuguaglianze, che bollano d'insipienza e di palliativo sonnifero queste opere di carità, perché, secondo loro, servono a puntellare sistemi sociali fondati sull'ingiustizia. Ma don Calabria era nato per fare il prete e lo ha fatto in maniera encomiabile. Lui si è interessato dell'uomo, restituendogli dignità e coscienza sociale: questa è stata la sua azione rivoluzionaria.

La sua opera e il suo intervento erano ben poca cosa di fronte a tanti bambini sfruttati, vilipesi e abbandonati. Una goccia che si perdeva nel vastissimo oceano dell'indifferenza e dell'egoismo umano; ma non poteva restare inerte nell'attesa di un mondo più giusto. Doveva subito fare qualcosa. Chiese consiglio al suo confessore. Voleva capire se quell'ansia che lo agitava e si era incuneata nel suo cervello proveniva da una sensibilità filantropica umanitaria od era una chiamata di Dio.

Padre Natale lo incoraggiò a fare quel tanto che le sue possibilità gli permettevano e poi “pregasse e attendesse un segno da parte del Signore”.

Iniziò così la sua attività spicciola: quando scovava un bambino che viveva nella miseria e nell'abbandono, lo invitava a casa sua, dove c’era sempre un posto in più a tavola e un lettino pulito già pronto. Poi cercava l'Istituto che poteva accoglierlo gratis o a retta ridotta. Si rivolgeva all'Ospizio degli Esposti per i più piccoli, all'Istituto dei Figli di Maria per i fanciulli, all'Istituto Artigianelli di Brescia o all'Istituto don Bosco per gli adolescenti. Per qualcuno s'impegnò a pagare la retta per il convitto e, quando la spesa cominciava ad essere troppo gravosa per le sue tasche, sollecitò la generosità dei suoi amici, specialmente del conte Francesco Perez. [...]



San Giovanni Calabria che era nato e aveva vissuto nella povertà estrema, fin dall'inizio della sua vita sacerdotale, si è fatto “casa” per tanti poveri ragazzi che

accoglieva, aiutandoli a costruire la “casa” della propria vita sulla roccia, per adoperandosi in tutti i modi, rendendosi umile strumento nelle mani di Dio.

Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore immacolato di Maria, Madre di tutte le vocazioni, recitando la preghiera a Rosa Mistica - Madre della Chiesa, venerata nel santuario diocesano in località Fontanelle di Montichiari (BS):

*Vergine Immacolata, Madre di Grazia,  
Rosa Mistica, a onore del Tuo Divin Figlio,  
ci prostriamo davanti a Te per implorare da Dio  
misericordia: non per i nostri meriti, ma per la  
bontà del tuo Cuore materno, chiediamo aiuti  
e grazie, sicuri che ci esaudirai!*

*Ave Maria*

*Madre di Gesù, Regina del Santo Rosario, e  
Madre della Chiesa, Corpo mistico di Cristo,  
imploriamo per il mondo riarso dalle discordie il  
dono dell'unità e della pace e tutte quelle grazie  
che possono convertire il cuore di tanti tuoi figli.*

*Ave Maria*

*Rosa Mistica, Regina degli Apostoli, fa fiorire  
attorno agli Altari Eucaristici numerose  
vocazioni religiose e sacerdotali che, con la  
santità della vita e lo zelo ardente per le anime,  
possano estendere il Regno del Tuo Gesù in  
tutto il mondo!*

*Ricolma pure noi dei tuoi favori celesti!*

*Salve o Regina*



***Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.***

**Note:**

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: [gettaunseme@gmail.com](mailto:gettaunseme@gmail.com)
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul:
  - ✓ canale Telegram “[gettaunseme](https://t.me/gettaunseme)” (link: [t.me/gettaunseme](https://t.me/gettaunseme)) dove oltre alla traccia potrebbero essere pubblicati anche approfondimenti, notizie e altro ancora...
  - ✓ sito della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all’indirizzo: [www.delegazionedoncalabria.it](http://www.delegazionedoncalabria.it)
  - ✓ sito dell’Oasi San Giacomo all’indirizzo: [www.oasisangiaco.com](http://www.oasisangiaco.com)
- Si allega il programma delle celebrazioni per la città di Verona per la conclusione dell’anno giubilare calabriano.
- 8 ottobre festa liturgica di san Giovanni Calabria.